



# L'Unità

I LIBRI DELL'UNITÀ  
Giornale + libro  
BORIS ELTSIN  
Diario del Presidente

UNIPOL ASSICURAZIONI  
Sicuramente con te

GIORNALE FONDATAO 12 ANTONIO FRANCESCHI GIOVEDÌ 5 MAGGIO 1994 - L. 2.000 - ARR. L. 4.000

Documento approvato a Strasburgo. Il Presidente: niente lezioni

## L'Europa a Scalfaro «Respingi i fascisti»

### «Monocolore Fininvest»: Bossi si ribella

#### Brutti segnali per il Cavaliere

WALTER VELTRONI

**I**L VOTO clamoroso del Parlamento europeo, segno di un inquietudine che non può essere sottovalutata, è solo l'ultimo episodio di una giornata difficile per la Destra che ha vinto le elezioni. Qualcosa sta cambiando, nell'atmosfera ovattata che ha circondato i primi passi della maggioranza di governo. Sembra improvvisamente finito il ritmo da cavalcata delle valchirie del dopo voto e sale, dai vertici di maggioranza, un sinistro scricchiolio. È bene valutarlo per quel che è, senza sottovalutazioni e senza inutili ottimismo.

Bossi chiede una pausa di riflessione nelle trattative. Berlusconi gli risponde, seccamente, «vado avanti». Bossi chiede il Viminale. Fini gli manda a dire, dalle agenzie, «io il ministro degli Interni alla Lega non lo darei». Bossi chiede, come altri nelle consultazioni, una separazione dei poteri tra Presidenza del Consiglio e proprietà economiche, finanziarie, e dei mass media. Berlusconi gli risponde con la nomina di tre garanti che persino un uomo moderato come Sergio Romano ha definito «un passo falso: è come se un "imputato" avesse il diritto di scegliere il proprio giudice». Credo lo stesso Bossi sappia che non può continuare all'infinito a fare grandi strilli e piccoli accordi. La sua forza elettorale è già molto ridotta. E rischia davvero di ritrovarsi nel governo come un alleato fastidioso e subalterno, un po' come certi partiti laici nel vecchio pentapartito.

Nel frattempo il Presidente del Consiglio, che si sforza di offrire di sé una immagine di «prudenza e moderazione», deve tener conto di bordate che arrivano da diverse direzioni. Anche dalle più inaspettate. A chi ieri gli faceva notare l'intervista critica del ministro degli Esteri in pectore Antonio Martino, il cavaliere ha risposto sicuro: «Non ho letto l'intervista, di certo troverò parole di riguardo e di apprezzamento». Gliene segnaliamo alcuni, degli «apprezzamenti» di Martino nei suoi confronti: «Berlusconi è stato contagiato dal virus della politica a un livello di gravità che neanche potete immaginare». E all'intervistatore che gli chiedeva una opinione sugli incontri con le parti sociali rispondeva: «Li vedo male, proprio male. Come potrei negarlo?».

E poi c'è Speroni che attacca Martino stesso, i missini che rivendicano Osimo, Casini e i cristiano democratici che alzano la voce. E Pannella che si vede retro-

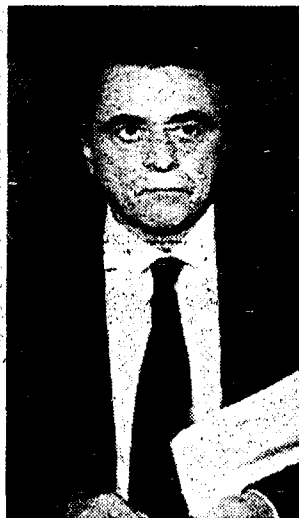
SEGUE A PAGINA 2

Il Parlamento europeo ha approvato, con un solo voto di scarto, una mozione presentata dal Pse che chiede ai membri dell'Ue di «far sapere a Scalfaro che il suo governo dovrà essere fedele ai valori della comunità, dopo gli orrori del fascismo e del nazismo». Secca la replica di Scalfaro: la fedeltà dell'Italia a quei valori è «limpida», e il paese non ha bisogno «né di richiami né di maestri». Il presidente del Senato Scognamiglio giunge a dire che quella presa di posizione «sembra voler prescindere dalla volontà espressa dagli italiani col voto». Anche il cancelliere tedesco Kohl, secondo indiscrezioni, avrebbe consigliato a Berlusconi di non dare eccessivi spazi al Msi. Intanto la trattativa sui ministri tra Forza Italia, Lega e An è sospesa. La notte scorsa Bossi ha abbandonato l'incontro sbattendolo la porta dopo il no a ministri leghisti per Interno e Tesoro. «Berlusconi vuole tutto e nessuno sarà in grado di controllare e dare garanzie - ha spiegato Bossi - Se vuole fare il governo del presidente, venga in aula a presentare il programma: se ci va bene votiamo a favore, se no votiamo contro». In fibrillazione la Borsa che ha perso tre punti.

BOCCONETTI DIMAURO PAOLOZZI SOLDINI VENEZONI ALLE PAGINE 3, 5 e 19

INTERVISTA

#### Occhetto: resto per aprire una nuova fase



STRASBURGO. «È ora di finirlo con questa storia, siamo nel pieno di una campagna volta a mandarci alle elezioni europee con una leadership dimezzata». Parla Achille Occhetto da Strasburgo e annuncia che andrà al congresso non per farsi da parte, ma per aprire una nuova fase politica.

ALBERTO LEISS A PAGINA 2

## Beffa ai disoccupati Chi è in «mobilità» dovrà pagare il 740

ROMA. Oltre il danno, la (doppia) beffa. I 200mila iscritti alle liste di mobilità non solo hanno perso il posto, ma si scopre che l'indennità - 1.050.000 lire al mese - non era al netto. Dunque, attenzione: bisogna denunciare questo modestissimo reddito sul modello 740 e pagarci sopra le tasse. Intanto nella maggioranza si fa strada l'ipotesi di riaprire i termini del condono fiscale «ombale» del 1991 per incassare soldi freschi.

ROBERTO GIOVANNINI ALLE PAGINE 20 e 21

Boris Eltsin  
DIARIO  
DEL PRESIDENTE  
I LIBRI DELL'UNITÀ  
Domani il 2° volume



Il primo ministro Rabin, il presidente Mubarak e il leader Arafat durante la cerimonia al Cairo

Patrick Baz/Epa

## È nata la nuova Palestina Suspense durante la firma al Cairo

Una firma con «suspense», una trattativa in «mondovisione», ma alla fine è giunta la tanto sospirata firma: il premier israeliano Yitzhak Rabin e il presidente dell'Olp Yasser Arafat hanno sottoscritto ieri al Cairo l'accordo sull'attuazione dell'autonomia di Gaza e Gerico. Dopo 27 anni di occupazione militare, nasce così la «nuova Palestina». Momenti di sconcerto durante la cerimonia ufficiale: Arafat si rifiuta di firmare un documento sull'estensione dell'area di Gerico su cui si eserciterà l'autogoverno palestinese. Solo l'intervento in extremis del segretario di Stato americano

Warren Christopher e del presidente egiziano Hosni Mubarak permette di ricucire l'intesa. In Israele e nei Territori occupati, scena di gioia composta si susseguono a manifestazioni di protesta organizzate dai coloni ultranzisti ebrei e dagli integralisti palestinesi di «Hamas». L'esercito con la stella di David abbandona Gerico, da oggi giungeranno nella città della Cisgiordania e nella Striscia di Gaza i primi agenti palestinesi. Intanto stanno rientrando gli esiliati e centinaia di prigionieri: il cammino della libertà è iniziato.

SERVIZI DI U. DE GIOVANNANGELI e V. FAENZA UN COMMENTO DI P. FASSINO ALLE PAGINE 14 e 15

Approvato in tutta Italia un documento contro la separazione delle carriere

## La rivolta dei mille Di Pietro «No alle Procure sotto controllo»

MILANO. «Giù le mani dai pm». Il grido d'allarme contro i progetti della maggioranza di destra che vuol dividere le carriere dei magistrati è stato lanciato ieri da migliaia di pubblici ministeri italiani. Il documento più significativo è stato presentato ieri a Milano dalla presidente dell'associazione nazionale magistrati Elena Paciotti, da Edmondo Bruti Liberati e da Giacomo Caliendo a nome di oltre mille pm delle maggiori procure d'Italia e dei colleghi della procura nazionale antimafia. Il no al disegno berlusconiano di dividere le carriere dei magistrati è netto «perché sarebbe il primo passo verso il controllo del pubblico ministero da parte del governo». La loro firma è stata apposta sotto un documento che risale al dicembre 1992, ma che mantiene intatta la sua validità: allora l'attacco veniva mentre ancora imperava il sia pur traballante Caf. A

Dopo l'allarme per l'attentato

Il Pm di Milano: mal preso il mitra

A PAGINA 9

giudizio dei magistrati del pubblico ministero «l'indipendenza del pm rispetto all'esecutivo e l'unicità della magistratura hanno rappresentato una garanzia per l'affermazione della legalità e la tutela del principio di eguaglianza dei cittadini davanti alla legge». Sono parole dure quelle che si leggono nel documento: «Siamo entrati in magistratura in un quadro di garanzie d'indipendenza... il nostro impegno potrà continuare a svolgersi solo se sarà riconosciuta al pm la funzione di effettiva difesa della legalità».

Sul fronte delle inchieste ieri è stato nuovamente interrogato l'amministratore delegato del Milan Adriano Galliani per la vicenda Lentini.

MARCO BRANDO SUSANNA RIPAMONTI A PAGINA 9

## L'ex fidanzato confessa «Ho ucciso Chiara perché non mi voleva più»

RAPALLO. È stato risolto in appena ventiquattro ore il «giallo» del passo della Crocetta: al termine di un lungo interrogatorio l'ex fidanzato Lorenzo Scorza, 21 anni, di Rapallo, ha confessato di avere ucciso la diciannovenne Chiara Boero. Da tempo voleva riacchiappare il rapporto con la ragazza ed esasperato dall'ennesimo rifiuto di lei, l'altro giorno l'ha colpita alla testa con un mattone, uccidendola, poi l'ha spinta in un dirupo. «È stata una tragedia annunciata - denuncia - i parenti della vittima - quel ragazzo è un esaltato e bisognava tenerlo sotto controllo». Lorenzo, che dopo la confessione è apparso quasi sereno, è stato arrestato e imputato di omicidio volontario non premeditato.

ROSSELLA MICHENZI A PAGINA 11



#### CHE TEMPO FA Autonomo

IL PORTAVOCE di Alleanza Democratica, Willer Bordon, non vuole entrare nel gruppo progressista perché «teme per la propria autonomia». L'uomo è da capire: anch'io quando vado, mettiamo, in Francia, rendomi conto con dispetto del gran numero di francesi che mi circonda, temo per la mia autonomia. Però resisto, considerando che il solo modo per non mettere a repentaglio la mia autonomia è restarmene a casa dove, pur se autonomamente, mi annoierei.

Bordon, invece, non ragiona così. Spedito in Parlamento da un elettore di Ad (lui stesso) e da trentamila elettori progressisti (dai cui voti, chissà perché, non temeva oltraggi alla propria autonomia), ora prende atto con sgomento che a Montecitorio ci sono un mucchio di pidessini. Capisco che Bordon, a differenza di me, è un uomo di carattere. Ma mi permetto di suggerirgli (insieme agli altri Ad ancora incerti sul da farsi) un piccolo e innocuo compromesso. Sieda tranquillamente insieme agli altri colleghi progressisti, e durante le riprese televisive, per rassicurare i familiari a casa, si alzi in piedi e inalberi un cartello: «Bordon. Autonomo».

[MICHELE SERRA]

In REGALO con AVVENIMENTI in edicola  
STORIA DEL FASCISMO E DELLA RESISTENZA  
In otto libri una grande iniziativa editoriale  
Questa settimana il 1° libro  
1919-1923 LA MARCIA SU ROMA